

NUMERO 113 ANNO 26
LUGLIO 2013

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro: Jacopini, Bergonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della Fossa, tacciata di smisurato farfugliamento ma tremendamente chiassosa per tutti 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano, l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



DEDICATO A CHI CI VUOLE MALE

"FOSSA" ANNO 26 NUMERO 113 - LUGLIO 2013
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

fanzone chiusa il 04 Luglio 2013

PAG.1 DEDICATO A CHI CI VUOLE MALE
PAG.2 INTRO+SOMMARIO
PAG.3-4 APPUNTI...
PAG.5 POST FATA RESURGO
PAG.6-7 ESOPHO
PAG.8-9 LA PENNA ILLUSTRE: OGGI..
PAG.10-11-12 MEMORANDUM
PAG.13 RISPETTO PER NOI...
PAG.14 UNA LETTERA DA PORDENONE
PAG.15-16 LA GUERRA SBAGLIATA...
PAG.17 PAURA DI SOGNARE
PAG.18-19 CIAO..
PAG.20-21 LA LEGGE NON E'UGUALE...
PAG.22 FOSSA FLASH

INTRO

Il nostro mondo per l'ennesima volta si è capovolto. Nei giorni in cui prende forma questa fanzone si è tornati a parlare di Fortitudo. C'è un progetto di ripartenza serio in cui credere e per cui lottare. O meglio, per cui tanti hanno lottato sotto il fuoco incrociato della menzogna e della falsità. Costantemente. In questi giorni si parla di riunificazione di tutte le anime divise dagli ultimi anni di nefandezze. Il carro dei vincitori è pieno e vediamo che tanti si affannano per riabilitare il proprio nome o per affrancarsi dagli errori commessi.

Qualcuno si prenderà gli onori e i meriti per ciò che sarà, al posto di chi quello che si sta per realizzare lo ha voluto da sempre. Ma la guerra ora è finita. Non è necessaria la pubblica gogna per gli sconfitti. Vincitori e vinti in cuor loro sanno come è andata. Ora bisogna guardare avanti e ricostruire. Non sarà facile, ci vorrà più tempo di quanto possiamo immaginare, però questo deve essere il nostro obiettivo. Ma tutti devono sapere che noi non dimentichiamo nulla. Non dimenticheremo la sofferenza, le pugnalate alle spalle e gli scherni di chi ci voleva fuori dai giochi, così come non dimenticheremo l'affetto, gli abbracci e gli incoraggiamenti degli amici. Quelli veri. A loro dedichiamo il frutto degli sforzi fatti fin qui. Il nostro giorno sta arrivando. Ci rivedremo in curva. Tutti insieme.

IL DIRETTIVO FdL1970



APPUNTI TRATTI DA UNA VITTORIA ARMATA

Osserva il suo fucile nella penombra estiva accesa da un led lunare, tenta di imbracciarlo perché vuole sentirlo nuovamente addosso, preme il calcio contro la spalla per provare quella sensazione una volta ancora. Il metallo del porta otturatore si appoggia alla guancia come il culo di una prostituta allo sportello di una macchina, la mano sinistra è un fermo cuscino per il legno su cui alloggia la canna. Della destra solo un dito ha un compito fondamentale, ma in questo gesto Carlo era diverso. Lui tirava il grilletto con il medio, agli amici andava dicendo che gli piaceva puntare l'indice verso il nemico quasi a volergli dare l'ultimo suggerimento, un'ultima via d'uscita prima che gli si compisse il destino.

Un istante prima, quando anche l'occhio che tiene la mira alla morte si chiude per un solo battito di ciglia, nelle narici resta l'acre odore rimasto sull'arma dall'ultimo sparo e il fottuto interrogativo legato a quel frammento di memoria olfattiva. Ancora non mi sento uomo e in fondo al mirino, riportando il tempo indietro di qualche anno, potrei forse ritrovare un mio vecchio compagno di scuola o di giochi? Non c'è tempo d'invertire la clessidra, in quei momenti puoi solo fare fuoco. Ma un frammento di ogni colpo sparato in quei due anni gli si è conficcato nel cuore, solo per il dubbio di aver potuto colpire una parte del suo passato, finanche la più piccola, la più fastidiosa tra le presenze di quando si era un unico popolo.

Gli ultimi, dannati, spari esplosi nella peggiore guerra che sia mai stata concepita, quella civile. Quella che lascia cicatrici che il tempo impiega più tempo a rimarginare, faticando a ritrovare i perché alla ragione del tutto. Avvampano ricordi come fuochi che accendevano, nei giorni di festa, il paese. Santifichiamo gli eroi sia sul campo di battaglia che sull'altare; a Pasqua si fa la sfoglia con le uova benedette in Chiesa, ma alla bisogna non si disdegna la bestemmia. Festeggiamo quattro ricorrenze particolari: il 30 di Marzo e il 2 di Aprile ricordando l'esistenza nei tempi bui, il 30 di Maggio e il 16 Giugno celebrando i lustri di vittorie mai conosciute. Cosa resterà al termine di questa bufera di odio?

Carlo c'era sin dai primi giorni di quella guerra, era uno che contava, di cui la gente si fidava. Uno a cui era stato insegnato di adoperare la testa prima che il cuore si mettesse a pompare forte nei muscoli, armando il pugno. Nel suo gruppo era uno ascoltato; del suo gruppo, e di pochi altri, si fidava. Loro l'avevano capito in breve tempo che chi si era fatto avanti per aiutarli, in realtà, non era stato sincero. Che ci fosse bisogno di aiuto era ormai chiaro a tutti. Chi ci stava trascinando verso il baratro, allestendosi il patibolo, aveva scomodato persino le grigie eminenze clericali tanta era la sua scelleratezza. E il paese, anche se non interamente devoto, deve render conto a Dio, così è scritto.

Dio spesso si manifesta attraverso le spoglie del Don di passaggio, cui non possono imputarsi colpe gravi, anche se il dubbio che dovesse esserci il diavolo a smistare la posta in certi sacri uffizi superiori a Carlo non lo toglierà nessuno. Un uomo come lui, mangiapreti latente, aveva capito che dietro l'iniziale tregua, tra l'impiccato e quello che doveva essere il suo boia, c'erano altri affari. La benedizione ecclesiastica in calce a quel documento, tra lo sdegno del popolo, non era mancata.

Tanti, troppi, sorrisi indifferenti; tante, troppe, spropositate promesse verso gente che chiedeva solo il rispetto della propria dignità portarono Carlo e i suoi a dubitare del futuro. Sono stati mesi duri, fuori dalla mischia, radunati alla bell'e meglio su per i monti a guardar dall'alto cosa succedeva in paese. Da un lato era fondamentale prendere la giusta distanza per avere piena consapevolezza degli eventi, dall'altro lato era impensabile arginare la divisione che si sarebbe provocata nel popolo solo per imposizione di una volontà, comunque di parte. La gente vicina al gruppo, ancor più stretta ad esso, gli amici di un tempo di nuovo affiancati, nuova linfa arrivava da chiunque decideva di rimpinguare le loro fila.

A valle, nel migliore dei casi, andava profilandosi l'oblio. Chi era subentrato non aveva perso tempo; una volta tracciata la linea atta a marcare il nuovo confine tra la libertà di una parte e la sottomissione di quell'altra è stato facile procurarsi l'esercito per difenderla. Chi non era con loro, il nuovo, era contro di loro: rappresentava il vecchio

che non si voleva arrendere, costituiva sacche di resistenza che andavano rese silenti o ancor meglio annientate. Il germe di un popolo va cancellato, assieme alla sua storia, se chi si prefigge di comandarlo ha intenzione di renderlo schiavo del suo mero interesse. Gli idoli di un tempo andavano scartavetrati e riverniciati con tempere brillanti, l'impostore pretendeva meriti anche sui fasti del passato, ma gli era necessario ridipingerlo acciocché fosse credibile.

Una mano cospicua - Carlo appoggia con fare assente il fucile sul tavolo cercando tra vecchi quotidiani accatastati sotto dita di polvere - l'hanno avuta da quei porci che hanno riempito di fandonie e falsità le pagine del giornale. Con un gesto casuale solo all'apparenza ne afferra uno, lo spiega liberando un agro odore di muffa, bofonchia imprecazioni trattenute a stento nell'indicare il titolo in copertina, e la foto ingiallita a centro pagina. Questi - mi fa notare - eravamo noi: fedeli mastini dei tempi in cui tutto sembrava andare bene; trasformati poi in luridi mercenari, additati d'aver preso soldi dal vecchio regime, in qualche modo conniventi, deboli, con esso.

Il silenzio è rotto dal rumore di uno sputo, ma è solo veleno espulso dal corpo per esorcizzare il demone dell'infamia. Con rabbia riafferra il fucile digrignando denti resi gialli dalle attese consumate accendendo sigarette negli avamposti, nei rifugi, ovunque gli dicessero che c'era da combattere. Il medio di destra torna a sfiorare il mirino mentre l'indice punta all'ottica di precisione, picchiettando su di essa. "Questa" ha tenuto sotto tiro la sagoma del precedente tiranno, almeno quanto quella del subentrato despota!!! Siano maledetti entrambi.

Scuote la testa, a rimarcare rammaricato diniego, pensando a quando da comandante intimava ai suoi di infrangere le regole dell'ingaggio bellico: non tirare ai loro improvvisati fanti; ma ai generali che li comandano! Aveva il dovere morale di avvisarli, di metterli in guardia, recar morte a chi un tempo ti era fratello li avrebbe fatti passare alla storia come guerriglieri senza scrupoli, bastardi senza gloria. Bisognava essere efficaci, con armi non adeguate a pareggiare la potenza di fuoco avversa e con i pochi colpi rimasti, scarsi di numero sin dall'inizio.

Il giorno della befana si preannunciava come una trappola sanguinosa, ma gli appelli a non intervenire restarono inascoltati perché la voglia di arrivare alla resa dei conti era troppa. Incrociando lo sguardo di chi rientrava da quella carneficina si rese conto che anche i più oltranzisti avevano smarrito il loro desiderio di rivalsa. Quando entrambe le fazioni si sfidano augurando la morte del traditore non c'è spazio nemmeno per la pietà, figurarsi se è possibile intravedere spiragli di luce ad accendere il futuro.

Carlo sistema il suo fucile mitragliatore nuovamente sul bipiede, dando l'impressione di non volerlo più liberare da quella morsa. L'ultimo caricatore ancora inserito, al suo interno solo una dozzina di colpi rimasti inesplosi dall'ultima giornata di scontri. Ormai asserragliati, sotto embargo da mesi, costretti alla clandestinità, i loro giorni parevano compiersi inesorabili. Solo la speranza li accomunava, unitamente alla consapevolezza di aver speso ogni istante dei loro ultimi anni da uomini liberi per dare un futuro alla propria gente, rinnegata e tradita.

"Come è andata a finire lo sai - sembra ormai stanco di ricordare - non sono riusciti a schiacciare e la bandiera bianca, che mai per orgoglio avremo potuto innalzare, è comparsa tra le loro fila. Da vincitori abbiamo il dovere morale di legittimare i nostri giorni di lotta e la conseguente vittoria".

Il nemico amnistiato, rimasto necessariamente in sella, andrà tenuto costantemente sotto controllo perché continui ad essere assoggettato alla volontà del popolo che ha saputo tenergli testa. Carlo è convinto che sia stato più semplice correre sotto il fuoco avverso, tra lo sgretolarsi dei muri, che passeggiare sulle macerie ormai sbriciolate e rese polvere dal tempo. Stratificare i detriti affinché possano ospitare le fondamenta per il futuro comune è lo scopo verso cui tutti devono adoperarsi, sarà possibile riuscirci solo placando istintivi riflussi di vendetta.

Sui carri in parata sarà inevitabile veder salire chi in questi anni nefasti ci ha puntato contro il suo fucile; ma solo pochi non meritano l'onore delle armi: chi ha armato fratello contro fratello e chi di quell'arma ha fatto un uso spropositatamente disumano, tirando il grilletto senza nemmeno preoccuparsi di chi c'era dall'altra parte o ancor peggio sparando con la freddezza di un ceccchino. Chi ha scelto la parte giusta non dovrà più abbassare lo sguardo verso nessuno e con orgoglio potrà sentirsi artefice del futuro che sta per essere scritto.

(dedicato a chi era a Lucca il 24/05/2012, a Ferrara il 18/11/2012 e a Milano il 10/02/2013)

POST FATA RESURGO

Dopo la morte,risorgo.Non mi chiamo Gesù (come il mio fratello basco) e non sono un'emissario evangelizzatore della Sg.Ho semplicemente tradotto il titolo che non è altro che il motto dell'uccello mitologico famoso non col nome Rocco Siffredi bensì Fenice o Araba Fenice.

"Nei miti greci (ma non solo) era un uccello sacro favoloso, aveva l'aspetto di un'aquila reale e il piumaggio dal colore splendido, il collo color d'oro, rosse le piume del corpo e azzurra la coda con penne rosee, ali in parte d'oro e in parte di porpora, un lungo becco affusolato, lunghe zampe, due lunghe piume — una rosa ed una azzurra — che le scivolano morbidamente giù dal capo (o erette sulla sommità del capo) e tre lunghe piume che pendono dalla coda piumata — una rosea, una azzurra e una color rosso-fuoco —."

L'araba fenice è divenuto il simbolo della morte e risurrezione, si dice infatti "come l'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri". Dopo aver vissuto per 500 anni, la Fenice sentiva sopraggiungere la sua morte, si ritirava in un luogo appartato e costruiva un nido sulla cima di una quercia o di una palma.

Qui accatastava le più pregiate piante balsamiche, con le quali intrecciava un nido a forma di uovo — grande quanto era in grado di trasportarlo (cosa che stabiliva per prove ed errori). Infine vi si adagiava, lasciava che i raggi del sole l'incendiassero, e si lasciava consumare dalle sue stesse fiamme.

Per via della cannella e della mirra che bruciano, la morte di una fenice è spesso accompagnata da un gradevole profumo. Dal cumulo di cenere emergeva poi una piccola larva (o un uovo), che i raggi solari facevano crescere rapidamente fino a trasformarla nella nuova Fenice nell'arco di tre giorni, dopodiché la nuova Fenice, giovane e potente, volava ad Eliopoli e si posava sopra l'albero sacro.

(brani tratti da Wikipedia)

Questo è accaduto alla nostra Aquila.

Colloquio fra due ragazzi del direttivo qualche giorno dopo aver portato 300 persone alla Finale di Coppa Italia a Milano il 10 Febbraio scorso.

A:"Oh ma che numeri riusciamo a muovere ancora ? Ma che affetto abbiamo intorno ?? Ma che voglia di Fortitudo c'è in giro ???

B: "Impressionante!!! E questo aumenta la mia rabbia perchè il rischio è che tutto finisca !!! Si disperderebbe un patrimonio umano unico,finirebbe una meravigliosa storia d'amore !!! E tutto per colpa di quell'idiota.Dobbiamo davvero arrenderci all'idea di chiudere ???

A:"Lo dico con la morte nel cuore ma credo che le nostre ragioni un giorno verranno riconosciute ma sarà troppo tardi!!!L'unica misera consolazione è la consapevolezza d'aver fatto tutto il possibile e forse anche qualcosa di più"

B:"Ascolta è metà febbraio,ti ricordi il discorso dell'affiliazione di una società vergine da fare entro il 28.02 che sempre quell'idiota qualche anno fa non volle dolosamente fare??Perchè non affiliamo una società noi ? La teniamo lì ferma poi se a giugno sempre quell'idiota sarà ancora in piedi vedremo cosa fare,ci conteremo e decideremo il nostro destino.Se l'idiota salterà per aria potremmo metterci a disposizione per una rinascita da zero."

A:"Senti,non so se servirà a qualcosa ma siccome voglio dormire senza aver rimpianti o rimorsi mi attivo immediatamente e prendo informazioni al riguardo".

Nel prosequio della stagione a veder la bbb andavan 3000 anime secondo la stampa di regime(negli ultimi giorni sempre quell'idiota sembra aver messo a verbale di chiusura della bbb che la città non lo ha aiutato...sic!) ma 6/800 spettatori paganti nella cruda (per loro) realtà.Per questa ragione,puramente economica all'interno di F2011 (la società proprietaria di bbb eagles e spoglie Fortitudo) qualcuno ha cominciato a chiedersi se era il caso di continuare ad andare avanti con il progetto Romagnoli o fermarsi un attimo prima dello schianto (perchè loro al loro interno sapevano che si sarebbero schiantati) e ascoltare chi aveva sempre osteggiato il suddetto progetto,la Fossa.

Quindi è F2011 ad esser venuta a Canossa (citando sempre wikipedia andare a Canossa significa "umiliarsi, piegarsi di fronte a un nemico, ritrattare, ammettere di avere sbagliato, fare atto di sottomissione", con riferimento al fatto occorso a Canossa, nel rigido inverno del 1077 quando l'imperatore Enrico IV attese per tre giorni e tre notti, scalzo e vestito solo di un saio, prima di essere ricevuto e perdonato dal papa Gregorio VII, con l'intercessione di Matilde di Canossa).

A quel punto la Fossa che è sempre e solo stata dalla parte della Fortitudo ha deciso di ascoltare cosa avevano da dire lor signori riguardo ad un'idea di rinascita.Loro avevano il grano,noi l'amore,la fede,il popolo.Un'unità d'intenti poteva accontentare tutti (tranne quell'idiota e un'ottantina di suoi scherani).Avevamo anche la ciliegina sulla torta : un'affiliazione vergine da mettere gratuitamente a disposizione di chi avesse voluto far rinascere la Fortitudo.Si perchè va bene essere ecumenici,va bene tenere un profilo basso,va bene fare riaperture a chi non se lo meriterebbe,va bene non voler stravincere.Va bene (quasi)tutto per il bene della Effe ma non si può nemmeno riscrivere la storia a piacimento di qualcuno che vista la statura s'era fatto il viaggio di passare alla storia come Napoleone (conosco buoni psichiatri se vuoi,idiota!!!).La verità storica è che c'è chi ha combattuto dalla parte giusta (noi) e chi dalla parte sbagliata (altri).Se un giorno anche quelli che hanno combattuto dalla parte sbagliata avranno la possibilità di rivedere una (neo)Fortitudo in campo,il merito sarà nostro.Il piccolo uovo nel nido dal quale risorgerà come la Fenice lo abbiamo messo noi.Almeno questa vittoria morale ci è dovuta ed è nostro diritto/dovere festeggiarla, custodirla e tramandarla.

ESOPO

Come le Formiche della favola di Esopo abbiamo lavorato duro per un lungo periodo “una calda lunga estate”, mentre contemporaneamente allegramente le cicale cantavano dai rami degli alberi, dall'erba rovente...dai gradoni deserti

Fra una pausa e l'altra del canto, le cicale si rivolgevano alle Formiche: “Ma perché lavorate tanto, venite qui all'ombra a ripararvi dal sole, potremo cantare insieme!”

Ma le Formiche, instancabili, senza fermarsi continuavano il loro lavoro.. perché già prevedevano che presto il bel tempo avrebbe lasciato spazio ai temporali

“Non possiamo! Dobbiamo prepararci per l'inverno! Quando verrà il freddo e la neve coprirà la terra, non troveremo più niente con cui nutrirci e solo se ci faremo trovare preparati potremo sopravvivere!”

“L'estate è lunga e c'è tempo per fare provviste, prima che arrivi l'inverno, e poi non è detto che arrivi questo inverno! Noi preferiamo cantare! Questo sole non può che portare buone cose!”

Per tutta l'estate le cicale continuarono a cantare e le Formiche a lavorare .

Ma i giorni passavano veloci, poi le settimane e i mesi. Arrivò l'autunno e gli alberi cominciarono a perdere le foglie e le cicale furono costrette a scendere dall'albero ormai spoglio. Anche l'erba diventava sempre più gialla e rada. Una mattina le cicale si svegliarono tutte infreddolite, mentre i campi erano coperti dalla prima brina.

Il gelo bruciò il verde delle ultime foglie: era arrivato l'inverno.

Le cicale cominciarono a vagare cibandosi di qualche gambo rinsecchito che spuntava ancora dal terreno duro e gelato.

Venne la neve e le cicale non trovarono più niente con cui nutrirsi: affamate e tremanti di freddo, pensarono con rimpianto al caldo e ai canti dell'estate.

Una sera videro una lucina lontana e si avvicinarono affondando nella neve: “Aprite! Aprite, per favore! Stiamo morendo di fame! Dateci qualcosa da mangiare!”

La finestra si aprì ed una Formica si affacciò: “Chi è? Chi è che bussa?”

“Siamo noi, le cicale! Abbiamo fame, freddo e siamo senza casa!”



“La cicala?! Ah! Mi ricordo di Voi! Cosa avete fatto durante l'estate, mentre noi faticavamo per prepararci all'inverno?”

“Noi? Cantavamo e riempivamo del nostro canto cielo e terra senza pensare a domani!”

... E a questo punto cosa dovrebbero fare le Formiche?? Esopo ha sbattuto loro la porta in faccia, troppo comodo non preoccuparsi alle conseguenze di quello che ci accade intorno, vivere solo nell'oggi come se i problemi non esistessero o facendo finta di non vederli, ma il narratore moderno lascia ai propri lettori la scelta di come questa storia può finire

-Le Formiche si mettono sulla porta di casa e controllano ad una ad una tutte le cicale che provano ad entrare, il bello è che molte addirittura negano di essere mai state cicale cosce della figura di merda a cui sono sottoposte... le Formiche sorridono sornione e fanno finta di non vedere questa trasformazione e fanno entrare quasi tutti ... qualcuno ha cantato troppo, qualcuno ha esagerato Per quelle l'unica possibilità di entrare è una plastica facciale

-Alcune cicale provano a contrattare, vogliono che sul campanello di casa appaia anche il loro nome Le Formiche, in tutta risposta, mostrano loro il luccichio delle loro fibbie e le cicale rinunciano immediatamente alle loro richieste.

-Le Formiche in casa festeggiano la fine del lungo e pesante lavoro, alcol e sostanze di ogni genere riempiono le stanze. I festeggiamenti proseguono per ore ed ad una ad una tutte le Formiche crollano incoscienti sotto i fumi dei festeggiamenti... a quel punto le cicale che avevano osservato tutto dalle finestre, entrano di soppiatto in casa delle Formiche e si mischiano a loro nella speranza che una volta riprese, le Formiche abbiano qualche buco nella memoria così da poterla fare franca.

-Le Formiche abbracciano amorevolmente tutte le cicale al grido di “.. chi ha avuto, ha avuto, ha avuto chi ha dato, ha dato, ha dato,... scurdammoce o passato..” e con l'indice puntato verso le antenne abbassate delle cicale le riprendono ...”eh birichine per questa volta vi perdoniamo ma non fatelo mai più”

-Le Formiche sono stanche e si sono anche un po' rotte le palle delle cicale, di tutte le cazzate che hanno cantato e ricantato tutto l'inverno, si sono rotte le palle di loro e di tutti quelli che quelle canzoni scrivevano per loro ... ma si sa che le Formiche sono un gruppo che conosce l'importanza di questa parola, il suo significato più profondo, sa che nonostante tutto, c'è bisogno anche delle cicale ... allora apre loro le porte, li fa sedere, perché no, anche nel salotto buono, fa finta di credere alle scuse che accampano per non averle aiutate durante i lavori invernali, fa finta di credere alle loro lacrime da coccodrillo. La Formica più anziana a questo punto prende la parola ...”questa non è solo casa nostra, è anche casa vostra Ma ricordatevi .. ricordatevi sempre... che se oggi potete sedere qui è solo perché durante questo lunghissimo inverno, mentre voi eravate abbagliate dal sole estivo noi abbiamo lavorato per evitare che l'inverno che stava per arrivare ci avesse fatto trovare tutti Col culo scoperto seduti su un lastrone di ghiaccio

-Le Formiche, ricordandosi di tutti gli sberleffi, le angherie subite nell'inverno fanno entrare in casa le cicale poi..... chiudono a chiave la porta, sbarrano le finestre e gliene danno tante, ma tante, ma tante che prima che le cicale tornino a cantare ci vorranno anni di cura da un logopedista

Ad ognuno il finale che preferisce

E vissero (quasi) tutti felici e contenti



LA PENNA ILLUSTRE: OGGI...

EMILIO MARRESE

Temo che il calvario sia ancora lungo e il percorso rimanga accidentato e pieno di insidie, verso la rinascita della nostra Fortitudo. L'importante è che si ricominci a camminare assieme, perdonate la banalità. Ognuno col suo passo, magari guardandosi in cagnesco, ma nella stessa direzione. Noto con piacere che, tanto per cominciare, negli ultimi giorni i toni della faida sui social network si sono assai stemperati e questo è positivo: non se ne poteva più di insulti e discorsi sempre uguali. Non è un parere molto illuminato, specie se penso a chi come il premier turco Erdogan ha attaccato i social network nei giorni scorsi, eppure resto dell'idea che abbiano avuto una funzione negativa e abbiano fatto più male che bene al popolo biancoblù, consentendo a pochi di parlare per molti, a inasprire oltre modo la divisione, a dare la sensazione di un conflitto molto più acceso e di una spaccatura molto più profonda e insanabile di quanto non sia nella realtà. Nella realtà vedevo amici che restavano amici anche se uno andava a vedere la Biancoblù e l'altro no, mentre nel mondo virtuale volavano parole enormi e sproporzionate tra le due "fazioni". Parole, ripeto, di pochi, rispetto alla grande maggioranza, soprattutto silenziosa, che ha conservato nel cuore lo stesso passato comune e la stessa voglia di ritrovarsi un giorno sotto il tetto dello stesso palasport.

Sono stati mesi assurdi. Si è perso troppo tempo e troppa energia. Come ho scritto su Repubblica dopo la resa prevedibile di Romagnoli, non ha vinto nessuno. La Fossa ha avuto ragione nel non fidarsi di Romagnoli, delle sue chiacchiere e del suo progetto farlocco, ma c'è poco da esultare comunque vedendo che una Fortitudo da andare a tifare ancora non esiste. E' stata comunque una sconfitta l'aver scoperto che chi poteva ridare vita a una speranza, almeno teoricamente, non ne era alla prova dei fatti in grado, non ne ha azzeccata una e, dopo aver fatto più danni che altro, ha dovuto battere in ingloriosa ritirata.

Sono contento che abbia prevalso, questo sì, un'opposizione attendista e più moderata nelle sue espressioni, come avevo auspicato quando mi è capitato di parlare coi ragazzi della Fossa. Il tifo contro mandava un messaggio sbagliato e controproducente: bisognava avere solo la forza di aspettare con pazienza che il tempo facesse il suo lavoro, senza peggiorare una situazione già compromessa. Ma a parte quei pochi che sbeffeggiavano e irridevano a colpi di post su Internet, non c'è da maramaldeggiare sui tanti che, stesso nostro sangue, in Romagnoli avevano non dico creduto ma sperato. Chiudiamo in fretta questa parentesi e le cicatrici si rimargineranno più rapidamente.

Sono contento anche che non sia stata cancellata dalla storia e dai fatti la visione più romantica e utopistica, anche se sembra una contraddizione, perché se da una parte la ragione mi indica il compromesso e il dialogo come unica strada possibile, l'istinto mi fa simpatizzare con chi fa scelte più coerenti, estreme e "pure" fino all'autolesionismo. Sono fatto così anche in politica: moderato fuori, estremista dentro. Inutile, quindi.

Sono contento di non essere mai andato al palazzo a vedere la Biancoblù, magari cadendo anche io nell'illusione scoprendo un ambiente migliore di quanto mi immaginassi da fuori o dalle respingenti riprese televisive.

Mentre scrivevo "Il terzo scudetto", la mia favoletta natalizia, non pensavo affatto a chi potesse piacere una volta finita in libreria: mi illudevo piacesse a tutti e servisse a ritrovare quei sapori e quel terreno comune che sembravamo aver perduto. In un certo senso è stato così, perché il giochetto - non voleva essere nulla di più - è piaciuto trasversalmente a molti. Non tutto quello che è accaduto, intorno al libro, è poi piaciuto davvero a me. E' successo, aldilà di quanto prevedessi e volessi, che la Fossa lo abbia in qualche modo adottato e automaticamente questo ha fatto sì che venisse etichettato come una storia a sostegno delle tesi fossaiole e di conseguenza altri lo abbiano visto con più sospetto o antipatia. Non so se ci sia un nesso reale o invece sia un eccesso di dietrologia, magari mi sto dando troppa importanza, ma ho sentito che molti si sono un po' raffreddati nei miei confronti, diciamo così. Molti che consideravo amici fortitudini, avendo condiviso un passato seppure ci fossimo nel frattempo perduti di vista, sono rimasti nel passato. Mi illudevo che fosse l'occasione anche per rivedere molti ex giocatori o dirigenti o colleghi, magari alle presentazioni che ho fatto, e invece, nonostante gli inviti, non s'è visto nessuno. Neanche un sms privato o un messaggio su facebook. Qualcuno ha fatto qualche commento freddo e un po' acidino. Contemporaneamente andavano tutti a festeggiare un altro libro, molto diverso e certo non in contrasto anzi cugino, quello su John Douglas. S'era parlato di una presentazione in casa madre, e non su mia iniziativa, ma poi nessuno s'è più fatto vivo. Curioso anche questo. Un paio di importanti giornali cittadini ne hanno completamente ignorato l'uscita, manco due righe di cortesia che di norma si usano concedere anche a chi, giornalmisticamente, appartiene ad un'altra parrocchia. Chissà, forse ho toccato involontariamente un nervo scoperto. Ma forse, molto più semplicemente, l'hanno trovato brutto e deludente, quel libretto. Pazienza. Ragione in più per ringraziare ancora più calorosamente, qui e ora, tutti quelli che invece l'hanno sostenuto e apertamente apprezzato, mandandomi anche in privato messaggi che gelosamente conservo. L'incontro con la Fossa per il libro è stato magnifico e ne conserverò sempre il ricordo, anche di chi in platea mi guardava storto (sono pur sempre un zurnalèst o giornalaio), anche di chi avrebbe preferito due articoli di inchiesta sulle malefatte di Romagnoli (sarebbero serviti zero, ve lo assicuro, se anche avessi avuto voglia e capacità di farli), anche di chi non condivideva il mio atteggiamento tollerante e aperto verso la Biancoblù (o meglio, verso i suoi sostenitori), anche di chi mi ricordava più giovane e meno trombone.

Soprattutto sono contento di aver rimpiazzato alcuni che credevo vecchi amici con altri nuovi amici. Quelli con cui ho chiacchierato e scherzato in questi mesi su facebook, e sono tanti quindi scusate se non li cito: uno per tutti, quel pazzo di Frollo. Altri come Filippo Venturi e Cristiano Governa. Altri non sono nuovi, come Paolo e Oddo, ma in vecchiaia ci siamo ritrovati più affini che in passato. E, in particolare, tra i nuovi ringrazio qui Davide Lamma. L'unico ex giocatore che s'è fatto vivo (prima non ci conoscevamo nemmeno) e ha detto le più belle parole che si potessero dire sulla mia favoletta: "Se qualcuno mi chiedesse cos'è la Fortitudo non saprei spiegarglielo ma gli regalerei questo libro per farglielo capire". Era proprio quello il mio obiettivo e mi gratifica averlo centrato con qualcuno, specie se quel qualcuno ha indossato la canotta biancoblù e s'è ritrovato per alcuni aspetti nel capitano immaginario protagonista del "Terzo Scudetto".

Ci vediamo al palazzo, prima o poi.

EMILIO MARRESE

MEMORANDUM

Per chi si ritrovasse a essere un po' smemorato, un po' spiazzato da tutta questa confusione, per chi è semplicemente di memoria corta, per chi ama la dietrologia, per chi vuole capire come siamo arrivati a tutto questo, per chi non ci ha ancora capito niente, per quelli a cui non gliene è mai fregato niente, abbiamo buttato giù un piccolo diario degli avvenimenti che hanno sconvolto il mondo. Il nostro mondo per intenderci. A voi signori. Buona lettura!

- 1 marzo 1993** La sezione autonoma pallacanestro S.G Fortitudo, viene trasformata in Fortitudo Pallacanestro s.r.l
- 18 sett. 2006** Lettera del presidente della casa madre S.G Fortitudo, Giancarlo Tesini su diritti e doveri, per le sezioni autonome, di usare il simbolo della F scudata (missiva, dovuta, dopo le proteste dell'allora presidente Fortitudo pall., Martinelli, causa l'aumento, definito sconsiderato, del contratto di affitto del logo stesso, seguito dalla minaccia di azioni legali nei confronti della casa madre).
- 20 luglio 2009** Prima adunata dei tifosi in Piazza Azzarita, convocata da Fossa. Dopo l'adunata si raggiunge Piazza Calderini, ove si trovano gli uffici privati di Sacrati e lo si contesta. Presenti 700 persone e discreto numero, con mezzi, di f.d.o a protezione dell'incolumità di Sacrati.
- Agosto 2009** La Fossa convoca un'assemblea pubblica al Circolo Benassi. Propone l'elezione di un "garante" che rappresenti tutte le anime del tifo Fortitudo. Lo spoglio vede vincitore Nino Pellacani sull'altro candidato, Fabrizio Pungetti.
- Luglio 2010** Nasce l'"Associazione per amore solo per amore". Raccoglie, in meno di due mesi, 300 mila euro messi a disposizione per salvare la Fortitudo.
- 4 agosto 2010** Giulio Romagnoli presenta a S.G il progetto di scissione sportiva di Budrio con creazione di una nuova società che a giugno 2011 sia riconosciuta come Fortitudo.
- 7 agosto 2011** Comunicato Fossa in cui si consigliano a Sg alcune linee guida per evitare la divisione del tifo Fortitudo, priorità assoluta per Fossa
- 11 agosto 2010** Romagnoli chiede un incontro all'associazione dei tifosi. Presente Fossa che ha il primo contatto in assoluto con Romagnoli. Ascolta il progetto presentato a SG, da' un formale assenso, previa, sottolineandolo, SCOMPARSA della VERA Fortitudo, in mano a Gilberto Sacrati. Durante la serata vengono fatte promesse da parte di Romagnoli che, come vedremo in seguito, verranno in TOTO disattese.
- 16 agosto 2010** SG e Romagnoli, in furia, la sede storica della SG, in via San Felice 103, siglano un accordo sulla base dei documenti datati 4 agosto.
- Fine agosto 2010** Fossa presenta al Benassi Giulio Romagnoli a tutti i tifosi presenti. L'associazione dei tifosi dichiara che, se il progetto non prevede la salvezza della Fortitudo, i soldi raccolti saranno restituiti a chi li aveva versati.
- 9 settembre 2010** Dopo che la Fossa, precedentemente dichiarato, non segue Sacrati per non dare contributi economici allo stesso, Romagnoli e SG, all'opposto, firmano un contratto di 250 mila euro, con Sacrati per poter giocare al Pala Dozza ed avere sulle maglie il simbolo della F scudata.
- Settembre 2010** Comincia da parte della stampa bolognese un attacco mediatico a Fossa, che contribuirà ancora di più a dividere in fazioni, il pubblico Fortitudo.
- Settembre 2010** Il presidente dell'Associazione dei tifosi, nonché già garante degli stessi, Nino Pellacani, inizia a collaborare con la società di Giulio Romagnoli, entrando in conflitto d'interessi con la carica che ricopre verso i tifosi stessi. Nonostante ciò le dimissioni dello stesso, avvengono solo sei mesi più tardi.
- Ottobre 2010** Cominciano a ricevere attacchi, sui media, anche i membri del direttivo dell'associazione.
- Gennaio 2011** Nonostante tutto, la frattura tra i tifosi è ancora sanabile, a patto che Romagnoli mantenga la promessa di una nuova affiliazione. Ha tempo fino al 28 di febbraio.

- 27 febr.2011** Manca un giorno alla scadenza del termine ultimo per affiliare una nuova società che, come promesso dai documenti firmati tra Romagnoli e SG, dovrebbe essere riconosciuta come futura Fortitudo. La Fossa, per dimostrare all'Italia che riuole la Fortitudo, presenza in massa, più di 600 unità, al fianco dei tifosi casertani, al pala Malaguti, in occasione di virtus – Caserta.
- 28 febbraio 2011** Romagnoli non affilia, come più volte promesso, nessuna società. A tal proposito, vogliamo riportarvi un pezzo scritto su Bobasket da Enrico Faggiano (aperto sostenitore di Romagnoli e delle sue promesse): *“Ora si vada avanti, e sappia la società che ai risultati negativi della squadra immediatamente risposte sulla costruzione dei nuovi organigrammi, dando garanzie – in qualsiasi modo, magari palesando anche documenti, se fosse il caso – che la strada giusta è questa. E, guardando la compattezza della Fossa a Casalecchio, una prece: prima che a titoli di Lega Due o altro, che si riesca a trovare un accordo con la curva, sapendo quelle che sono le richieste dei tifosi. Unire le genti, oggi, è molto più importante di qualsiasi altra cosa. Se si sono fatti 3700 abbonamenti, riempito il Pala Dozza e fatto trasferire in stile pranzo al sacco come Jesolo, allora è chiaro che anche una A Dilettanti, ma con la Fossa, sarebbe una ripartenza. Tutto il resto sono chiacchiere.”*
- 29 marzo 2011** Romagnoli convoca Fossa in Sg. Davanti a parecchi testimoni tra cui Don Sandri, padre spirituale della casa madre, l'on. Tesini, presidente SG Fortitudo, Andrea Moschetti, legale rappresentante della stessa SG, Romagnoli ci comunica di aver abbandonato il progetto inizialmente presentato a Fossa e casa madre SG (scissione sportiva di Budrio etc etc) a fronte dell'acquisizione di una società di Lega Due (scopriremo in seguito essere Ferrara), smentendo di fatto ciò che aveva firmato con Sg e promesso a Fossa. Sg non prende posizione anzi, appoggia questa virata, al contrario di Fossa che si sente tradita anche da colui doveva riportare ,togliendola a Sacrati, la Fortitudo ai suoi tifosi.
- Maggio 2011** La Fortitudo pallacanestro srl, viene sgomberata dal Pala Dozza per morosità a seguito di un'istanza firmata dal Prefetto Annamaria Cancellieri, sindaco di Bologna pro tempore.
- Maggio 2011** In seguito alla pubblicazione, sul sito della Fossa, dell'accordo sull'affitto del marchio e del Pala Dozza, stipulato a settembre 2010 tra Sacrati, Tesini e Romagnoli, ove si evince la somma corrisposta da Romagnoli a Sacrati e la NON DEFINITIVA proprietà del marchio, come ripetuto alla nausea da Romagnoli stesso, Fossa riceve dalla società Conad Budrio, la minaccia di querela, dopo aver avuto, alcuni giorni prima, l'assenso dello stesso Romagnoli alla pubblicazione.
- Luglio 2011** Rinasce, dopo 12 anni di assenza, il Centro Coordinamento Club Fortitudo, il quale convoca una riunione tra i rappresentanti ma, esplicitamente, non invita Fossa a parteciparvi. Con questa azione, viene sancita ufficialmente la diaspora del tifo.
- Luglio 2011** Nasce Eagles dalla scissione sportiva del Gira Ozzano. Si compie, tramite Eagles, il progetto che 18 mesi prima, Giulio Romagnoli aveva proposto a Fossa. Come allora, Fossa vede nella realizzazione del progetto, l'unica possibilità di riavere la Fortitudo e decide di sostenerlo.
- Dicembre 2011** Nasce la “Fondazione Pallacanestro Fortitudo”.
- 17 luglio 2011** Il progetto Eagles/Fondazione non decolla, Fossa emette un comunicato/ultimatum: o la Fip assegna il nome “Fortitudo” a Eagles, con la contestuale uscita di scena definitiva di Sacrati dal proprio mondo, o annuncia decisioni importanti per il proseguo del gruppo stesso.
- 11 sett. 2011** La sezione fallimentare del Tribunale di Bologna, presieduta dal giudice Atzori, dichiara il fallimento della Fortitudo pallacanestro srl. La squadra Eagles con la storia della Fortitudo, vengono messe all'asta CONTESTUALMENTE, per dare, come scritto dal curatore fallimentare, prosecuzione alla Fortitudo pallacanestro.
- 16 ottobre 2012** Viene presentata una sola offerta all'asta pubblica ed è contenuta nella busta presentata da F 2011, società proprietaria di BBB. Alla cifra di 200 mila euro,

F2011 si aggiudica Eagles con la storia della F. All'apertura della busta, la sala, colma di 250 tifosi, si svuota in segno di delusione. Delusione per l'acquisto da parte di F2011 motivata dalla conoscenza di Fossa del presidente BBB Romagnoli, sfociata in fischi all'uscita del Tribunale. Indispettito e sbalordito da tali contestazioni dichiara che entrambe le squadre, BBB/Eagles, porteranno a termine la stagione agonistica in corso e, a luglio 2013 si farà un'unica Fortitudo ma che dia PARI DIGNITA' ad ambedue le tifoserie.

Novembre 2012 Come solito, Romagnoli non mantiene ciò che aveva promesso. Non pagando le tasse gara di Eagles, viene escluso dal campionato nazionale di A dilettanti e sancisce la chiusura di Eagles. La squadra che per Fossa e altri tifosi, viene considerata la prosecuzione naturale della F. Con questo atto, smentisce le dichiarazioni fatte al termine dell'asta, davanti ai giudici fallimentari. Alla faccia della pari dignità.

12 nov. 2012 In un ultimo disperato tentativo di rimettere insieme il tifo F e scongiurare la chiusura di Eagles, Fossa presenta un percorso, road map, a Giulio Romagnoli sostenibile. Romagnoli, senza neanche commentarne il contenuto, lo bolla come "arrivato fuori tempo massimo". Promette, l'ennesima, di creare un "contenitore vergine" a luglio 2013 ove convogliare la storia della F, di chiudere contestualmente BBB e di aver ottenuto da Petrucci, futuro presidente Fip, la promessa di vedersi riassegnato il nome, il codice 103 ed una wild card di Lega Due. Cose, secondo i più, improponibili e senza riscontri ma, la stampa, cavalca la notizia facendo diventare Romagnoli, il "salvatore della Fortitudo". Puttanate degne della miglior stampa di regime. Si chiede un passo indietro ma si capisce che solo una parte deve farlo e accettare tutto insindacabilmente: Fossa e chi ne appoggia la battaglia ideologica. Se le condizioni sono queste, il futuro di Fossa pare segnato: nel gruppo, si comincia a parlare insistentemente di CHIUSURA.

21 dic. 2012 Sul "fortitudino" (house organ BBB), Romagnoli rilascia un'intervista ove dichiara di TRASFORMARE LA BBB IN FORTITUDO. Abbandona, come solito, il progetto promesso di "contenitore vergine" e wild card.

6 gennaio 2013 Al termine della partita tra BBB e Imola, Romagnoli dichiara ai media, commentando la presenza di tifosi filo-Eagles presenti insieme ai gemellati imolesi: "questa squadra, quest'altr'anno, sarà la Fortitudo a tutti gli effetti". Finalmente getta la maschera, non una novità per Fossa che lo sostiene da mesi, anzi da anni: il sig. Romagnoli è, e rimane un interlocutore privo di ogni credibilità.

10 gennaio 2013 Cala il primo sipario, non sarà l'ultimo, sulle menzogne di Romagnoli. In via informale, la Fip fa trapelare la notizia che prima di assegnare il nome Fortitudo all'ibrido BBB, F 2011, in quanto proprietaria di Eagles, è tenuta a pagare le tasse gara e i contributi previdenziali riguardanti la Eagles stessa (si parla di 125 mila euro).. Ricordiamo essere una squadra seguita da un migliaio di tifosi che F 2011 ha arbitrariamente chiuso in faccia agli stessi, al curatore fallimentare e alla Fip, con l'assurdo silenzio/assenso di una intera città. Si fa' sempre più strada la convinzione, già espressa dal coach degli Eagles, Padovano e da Fossa che, economicamente, la chiusura di Eagles, costerà più che averla portata alla fine della stagione agonistica.



(VIGNETTA DEDICATA A GIULIO)

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO

Le figure dell'atleta professionista, di chi opera nelle società sportive, nello staff tecnico o dirigenziale e di chi ne è presidente si sono notevolmente evolute nel corso dei decenni lasciandosi alle spalle quegli ideali di passione, identità e legame con l'ambiente che li circonda e dirigendosi inevitabilmente, trasportate dall'evoluzione della società, verso i canoni che contraddistinguono tutte le professioni lavorative comuni. Nello sport moderno le classiche "bandiere" sono ormai estinte: dall'Atleta che cresce nel vivaio di una società, vi esordisce e vi rimane fino a fine carriera nonostante gli alti e bassi che ciclicamente sono inevitabili, ai presidenti tifosi disposti ad investire capitali propri per passione e amore verso la realtà di cui sono proprietari e ad onorare i sentimenti che li legano ad una città e alla sua tifoseria. Di questo oggi tutti i tifosi, a parte qualche inguaribile romantico, sono consapevoli, compreso noi che per come ci siamo sempre comportati e spesi con chi ha portato il suo mattoncino alla causa della Fortitudo probabilmente siamo stati tra le ultime frange a doverci arrendere alla realtà ormai mutata. La figura odierna dell'atleta professionista è paragonata a quella di un mercenario pronto a voltare le spalle per un progetto o uno stipendio migliore esattamente come chiunque svolga una professione da dipendente e si ritrovi a valutare una proposta migliore. La figura dei presidenti è diventata quella di chi grazie ad una società sportiva mira a realizzare i propri interessi con completa non curanza degli umori dell'ambiente che circonda la squadra. Una figura a stretta somiglianza dei cosiddetti "squali di mercato" completamente indifferenti a qualsiasi coinvolgimento emotivo ma estremamente indirizzati al guadagno personale. In questo articolo non si vuole analizzare il cambiamento che queste figure hanno subito e le relative motivazioni. In questo articolo si vuole evidenziare come noi abbiamo compreso questa mutazione ma allo stesso tempo diamo ancora peso ai comportamenti e alle parole di chi LAVORA (o dovrebbe lavorare) nella Fortitudo o, per la Fortitudo. In questo articolo si vuole evidenziare il fatto che siamo ben consci di quali siano le figure che animano lo sport oggi ma che questo non ci ha resi indifferenti a quello che fanno o dicono. Non ci scivolano addosso nell'indifferenza gesti o dichiarazioni, positive o negative che siano, perché noi in quanto tifosi ci prodighiamo da sempre oltre ogni misura per sostenere la squadra, però pretendiamo da questi professionisti dello sport di non essere presi per il culo. Siamo da sempre stati riconosciuti come una tifoseria passionale, verace, coinvolgente che ha fatto del calore intorno alla squadra la propria caratteristica principale, un punto focale per far sentire sostenuto e inserito come in una grande famiglia chiunque operi nella Fortitudo affinché possa dare il massimo. Viceversa a nessuno è mai stato imposto di sbilanciarsi oltre la propria figura professionale nei nostri confronti. Tanti sono gli esempi di giocatori e dirigenti che negli anni si sono identificati nel binomio Fossa-Fortitudo, ma lo hanno fatto col tempo capendo e vivendo l'ambiente. L'esempio calzante del rancore, amarezza e rabbia che portiamo dentro è legato alla persona di Alessandro Finelli, il quale negli anni (14) che ha lavorato in Fortitudo è entrato a stretto contatto con la tifoseria e la Fossa partecipando alle volte a cene e iniziative del gruppo in tenuta non ufficiale, quindi non come esponente della società ma come soggetto privatamente attaccato e interessato alle vicende dell'aquila e i suoi tifosi. Lo stesso poi passato in un'estate da allenatore **FORTITUDO** ad allenatore virtus senza attribuire il minimo peso al tradimento perpetrato. Di lui come altri personaggi in tono minore come Salieri, passato nell'ultima estate dalla Eagles alla Biancoblu dopo averci fatto credere nella passata stagione di comprendere e condividere a pieno le nostre posizioni, ci siamo stancati. Anche con coach Padovano ci confrontammo serenamente su questo in una fine partita contro Omegna. Nel dialogo gli si è disse che da parte nostra non volevamo sbilanciamenti a livello di dialettica e gestualità verso di noi, soprattutto visti gli ultimi precedenti. Tutto questo a meno che non ci fossero realmente stimoli e sentimenti verso Fossa e Fortitudo. Estendiamo a tutti coloro che hanno fatto o rifaranno parte (se ci sarà) un giorno di Fortitudo, quello che da sempre pretendiamo: che venga rispettata la sciarpa che coach Padovano aveva al collo in quel momento, simbolo di Fossa. Ribadiamo che certi gesti da noi non vengono dimenticati e che per questo non vanno fatti per comodità o con superficialità per la foga del momento se poi non si è in grado successivamente di dargli un seguito o prendersene le responsabilità. Il fatto è che noi restiamo dopo che i protagonisti di certi gesti se ne vanno. Il Barone lo ha saputo fare. Chi lancia le patate contro l'immagine del patatario e poi va a lavorare per lui invece, no. Chi si fa ritrarre con la sciarpa VIRTUS TI ODIO e poi diventa l'allenatore dei bianconeri nemmeno. Certe cose delle due, risparmiatetele. Risparmiatetecele.

Una lettera da Pordenone

Lunedì 18 marzo 2013 parto da Pordenone per raggiungere Bologna per l'incontro previsto di DNG Eagles Bologna contro Sistema Basket Pordenone, formazione di cui sono l'assistente allenatore. L'incontro è molto importante perché con i due punti, terremo vive le speranze di arrivare sestì e guadagnarci quindi la possibilità di accedere allo spareggio che porta alla fase interzona. C'è un altro motivo che riempie la testa di pensieri passati e ricordi ben vivi nella mia mente: il campo di gioco è il Paladozza in Piazzale Azzarita dove per diversi anni ho affrontato da avversario le squadre bolognesi, vere protagoniste a quei tempi del basket italiano ed europeo.

Altri ricordi mi accompagnano durante il tragitto da Pordenone lungo l'autostrada visto che sappiamo che la mitica "Fossa dei Leoni" sarà presente sugli spalti. E come non ricordare le coreografie della Fossa, come non ricordare la lunga trasferta dei ragazzi bolognesi al Pala Pentimele di Reggio Calabria per il gemellaggio con la tifoseria locale durante lauti scambi di prodotti tipici delle due regioni. Come non ricordare che giocare contro la Fortitudo era anche giocare e sopportare quel sesto uomo sugli spalti, sempre così rumoroso, sempre pronto a farti sentire la pressione addosso come se non bastassero i forti giocatori in campo a renderti la giornata già difficile sportivamente.

Affronto la Filodoro Bologna per la prima volta al Paladozza nel Marzo 1994 al mio secondo anno in serie A, una formazione con i vari Blasi, Aldi, Fumagalli, Comegys, Gay, Casoli, Dallamora e Vincenzo Esposito. Cornice di pubblico sempre meravigliosa, esiste una sola squadra in campo, la Fortitudo, che stravince con il punteggio di 92-69 guidata da coach Scariolo. Ricordo ancora il frastuono della tifoseria per tutto l'incontro, ricordo il buio sopra di me quando Dallas Comegys letteralmente mi salta per concludere in schiacciata.

Dai ricordi riaffiora anche una vera e propria impresa personale e di squadra quando ci troviamo nel Dicembre 1995 ad affrontare la prima in classifica Teamsystem dei vari Myers, Djordjevic, Pilutti, Ruggeri, Gay, Damiao, Frosini e Blasi sempre con Scariolo in panca. Sempre in poco meno di 5000 sugli spalti ad incitare i propri beniamini, faccio fallo su Djordjevic sul +1 per Reggio Calabria a 17 secondi dalla fine (dati certi, sono andato a rivedermi le cronache). Un solo tiro libero segnato dal forte play e punteggio in parità. Alla ripresa del gioco subisco fallo da Myers che mi manda in lunetta a -15 secondi dalla fine. Il palazzo è una bolgia ma piazza un libero che risulterà poi decisivo visto che Myers sbaglia il tiro del sorpasso e Gay fallisce il tap-in. Forse una delle mie più belle partite contro la Fortitudo con 15 punti realizzati e una discreta difesa.

Potrei continuare con i play-off in campo neutro a Firenze tra Mens Sana Siena e la corazzata bolognese guidata da Rivers e Wilkins e tante altre partite.

In tutti questi ricordi, una sola presenza è rimasta invariata e ben presente nei miei ricordi: cambiavano i giocatori in campo, gli allenatori in panchina, ma affrontare la Fortitudo significava anche affrontare la Fossa, con il suo entusiasmo, con i suoi sfottò, con la sua pressione sugli avversari, con i suoi striscioni a volte esilaranti o di protesta.

Ho rivisto tutto in un flash nei sotterranei del palazzetto mentre accompagnavo i ragazzi negli spogliatoi e guardavo le foto appese alle pareti.

Ho avuto un brivido a risalire quella scalinata che in maniera così unica ti fa entrare in un tempio del basket italiano da dietro un canestro.

Ho avuto nostalgia nel vedere tutti quei ragazzi ma anche padri con bambini appendere striscioni e urlare per 45 minuti.

Non sta a me giudicare né tantomeno esprimere giudizi in merito, ma la Fossa manca a tutti gli innamorati del basket vero e puro.

Poi ho dovuto pensare alla partita, ho dovuto con fatica far riporre i telefonini ai ragazzi che continuavano a scattare foto per iniziare il riscaldamento, ho dovuto rispondere a molte domande sul mio passato al Paladozza. Ho visto genitori e appassionati di Pordenone usare più il telefonino in direzione del tifo della Fossa che verso i propri figli che erano in campo. Nei giorni successivi si parlava della nostra vittoria ma anche e soprattutto della presenza della Fossae via con ognuno che dava la propria versione. E poi..... per tre volte alla settimana mi trovo ad allenare il figlio di un fortitudino vero.....e i ricordi continuano a riaffiorare.

Un abbraccio a tutti. Con immensa stima.

Marco Spangaro

La guerra sbagliata, nel luogo sbagliato, al momento sbagliato con i nemici sbagliati...

Sono passati diversi anni da quando misi per la prima volta piede dentro al Palazzo dello Sport, fu un amico a invitarmi a vedere una partita della Fortitudo, ai tempi non seguivo molto il basket, sapevo che in città c'erano le due rivali Virtus e Fortitudo ma non ci davvo molto peso, però accettai, maledetta me, perché, il problema di quella domenica, è che mi innamorai sia dell'amico che della Fortitudo e vi posso garantire che su entrambi i fronti non è finita benissimo!

L'appuntamento era alle 18.00, entrammo da Curva Graziano e subito mi fece fare, fin dove consentito, il giro del Palazzo, raccontandomi cos'era per lui la Fortitudo, chi ne aveva fatto la storia e chi la stava facendo, ripetute volte puntualizzava cosa contraddistingueva il fortitudino dal virtussino, mi parlava delle tifoserie tanto odiate, della Fossa dei Leoni, degli scudetti persi, dell'Europa, ma soprattutto mi diceva; "non puoi non innamorarti di Lei", fidati di me.

La partita iniziò e un clima surreale mi avvolse in un istante; le facce dei tanti bambini, donne, uomini e ragazzi presenti, assunsero tutte la stessa espressione di gioia e quel cumulo di cemento e ferro si trasformò in un castello in festa colorato e fu così, che anch'io, iniziai a fare parte di quel popolo; i tanti tifosi fortitudini della domenica diventarono, anche se solo per poche ore, degli amici, il Palazzo, una seconda casa, la Fortitudo, un "pensiero fisso", con tutti loro iniziai a condividere le gioie per le vittorie e le lacrime per le tante sconfitte; ma poi, un giorno, successe che tutti ci trovammo catapultati dal Paradiso all'Inferno, e quella struttura tanto calda che ci riempiva il cuore, che ci toglieva la voce, divenne la nostra tomba.

La razionalità dice che tutto ciò che ha una storia o finisce o cambia, ma come cambia? Con un bel calcio nel fondoschiena senza aver rispetto del passato? La risposta, siamo sicuri, è no; ma quando a capo della cordata nemica ci sono interessi che vanno oltre allo sport, quando al centro c'è la politica, il business, la "mafia" (e non vado oltre...) allora tu, singolo tifoso, perdi ogni valore, perché a questa gente non interessa del significato che ha avuto per te andare a Palazzo la domenica, tutti i sacrifici che facevi per mettere da parte i soldi per i costosi abbonamenti, le ore di permesso prese da lavoro per seguire la tua squadra... per loro quello è passato, peccato non abbiano messo in conto che defraudare della propria squadra un tifoso fortitudino è l'errore più grande che si possa fare, poiché, lo stesso, non si rassegherà mai a una morte forzata; ma deporrà i suoi indumenti sportivi nel cassetto e si vestirà da Avvocato, Commercialista, Notaio, Ingegnere, Perito, Spia ecc... e come per un grande cruciverba compilerà tutte le caselle fino a trovarne la soluzione, anche se alla fine si troverà schifato e snervato sia come cittadino che come sportivo, ma più che altro lo stesso luogo che prima ti rendeva tanto felice e spensierato diventa il tuo peggior incubo. Da tre anni, tre lunghissimi anni provo questo malessere quando mi avvicino al Paladozza, uno degli impianti più belli che abbia mai visto è diventato per me un pallone di fuoco, una realtà che non mi appartiene più. Non perché hanno vinto gli ipocriti, loro non vinceranno mai; ma perché negli anni,

lo stesso, è stato cosparso di menzogne, carte false, soldi sporchi. A posteriori mi sento in colpa per non essere stata in grado di proteggerlo e difenderlo nei tempi giusti.

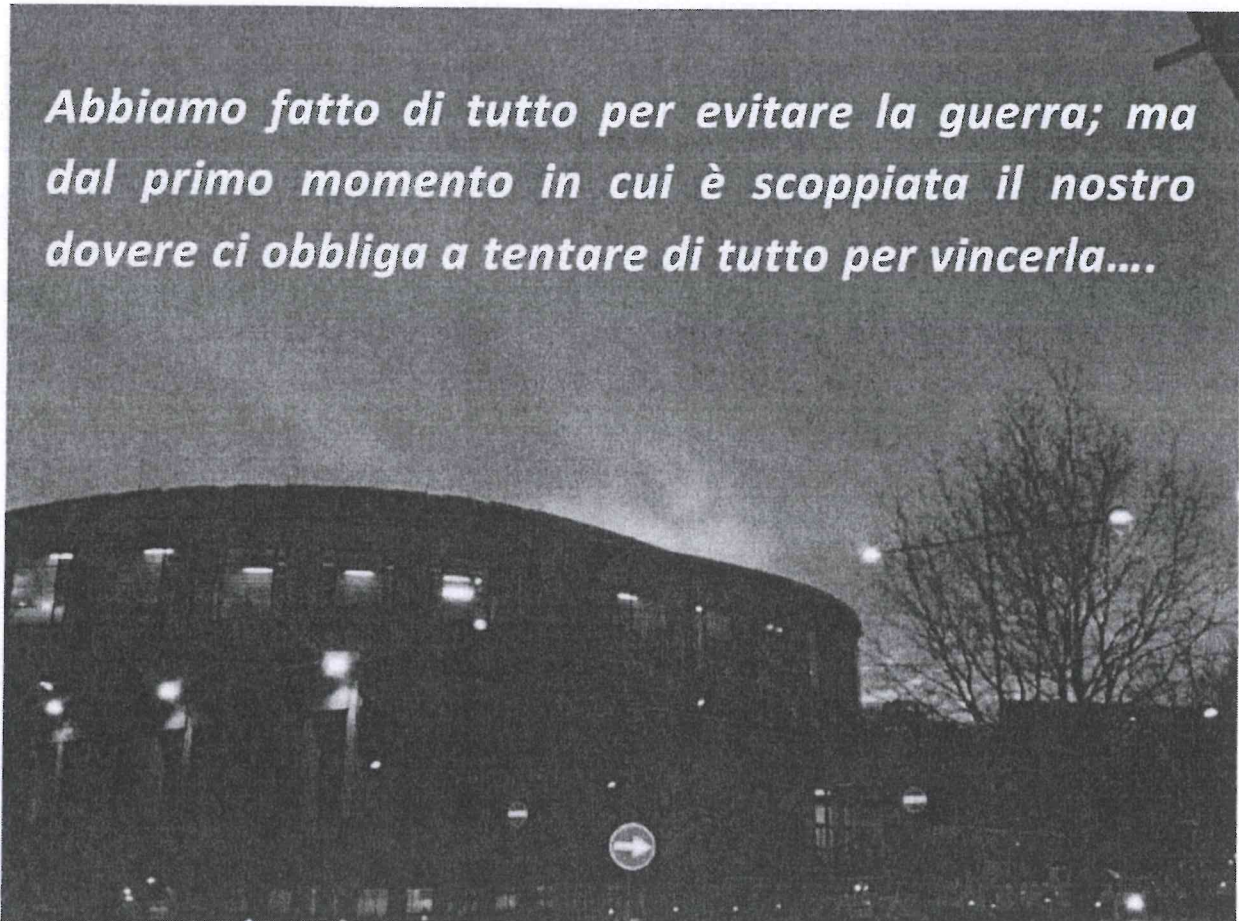
Qualche settimana fa la Fossa dei Leoni decide di seguire per due partite le Giovani Eagles, l'ultimo baluardo della Fortitudo, la prima partita a cui abbiamo assistito è stata nella palestra dei nostri nemici Bavosi, la seconda a Palazzo.

Con qualche perplessità decido di andare, sapevo che sarebbe stato pesante l'impatto nel vedere e nel sedermi nuovamente all'interno, ma mi feci forza e entrai.

Sarà fantasia, sarà *fattanza*, definitela come volete; ma una volta dentro il tabellone che, ci ha sempre osservato dall'alto, ci ha sorriso, i seggiolini si passavano la parola dicendo: "Eccoli sono tornati". I canestri, a cui io ho sempre tirato dei gran nomi perché, ne sono certa, spesso per non farci entrare la palla si spostavano, ci fecero un inchino. Il parquet si è gonfiato in segno di saluto. I decibel, sempre ombrosi con noi perché facevamo troppo rumore, suonarono la tromba... per un istante tutto tornò come prima, niente guerre, niente secondi fini, noi e loro.

La partita è finita, le luci si sono spente, il silenzio è tornato e noi ci siamo salutati. L'abbiamo fatto senza guardarci, perché sappiamo o speriamo che non doveva essere un addio, ma un semplice arrivederci.

Abbiamo fatto di tutto per evitare la guerra; ma dal primo momento in cui è scoppiata il nostro dovere ci obbliga a tentare di tutto per vincerla....



PAURA DI SOGNARE..

Domenica pomeriggio... nella mia stanza, sola... guardo le foto della curva...una lacrima scende... quanto mi mancano le emozioni che solo la curva sapeva darmi.. la curva del palazzo quando c'era la Fossa...

Su una sedia appoggiata c'è una maglia della Fossa.. la guardo... in fondo è domenica pomeriggio... la maglia sarebbe dovuta essere con me a palazzo...

O per lo meno al bar al pre partita con gli amici

Invece giace sulla sedia.... è come se mi dicesse ... beh oggi non mi indossi... non prendi la sciarpa... non corri al palazzo...

No oggi no... .. al palazzo gioca un'altra roba... sì una squadra di basket ma non è la mia,non mi fa battere il cuore...anzi mi fa incazzare.. chi ha portato avanti quel progetto scellerato ha contribuito ad uccidere la mia amata Fortitudo... e non contento ha ucciso anche la sua naturale prosecuzione...quindi x me oggi non è domenica..... lacrime mi scendono... qualcuno ha voluto annullare le mie domeniche.... Oggi è solo un giorno come un altro, un altro giorno senza la mia EFFE....

Prendo in mano la sciarpa... quante volte è stata mia fedele compagna... a palazzo, nelle trasferte.. quanto vorrei poterla ancora portare al collo in curva..... questo vorrebbe dire che la mia EFFE è tornata.....

voci,spifferi si rincorrono tra i portici della mia città...sembra che forse ci sia una seppur minima possibilità che tutto ciò possa accadere...

ho quasi paura a crederci...mille pensieri si affollano nella mia mente... sarebbe bellissimo poter tornare in curva con la Fossa... anche perché parliamoci chiaro senza Fossa non è possibile nemmeno iniziare a parlare di Fortitudo...

chissà forse l'hanno iniziato a capire anche i tuberai budrio-ferraresi... voci, chiacchiere....pensieri....stringo in un pugno la sciarpa.... Rivedo in un flash la mia amatissima curva... com'era prima di questo terremoto... come in un sogno.... La sento viva, sento i cori.... Il mio cuore batte forte... avrei voglia di credere in questo bellissimo sogno... questo vorrebbe dire che la lotta portata avanti dalla Fossa , tutto quello che abbiamo passato tutti insieme, sofferenze, dolore, rabbia, senso di vuoto...spaesamento... non è stato vano....

Davanti a noi forse c'è ciò che tutti noi aspettavamo....quasi lo vediamo...le sofferenze e la rabbia provate in questi ultimi anni come mani nere mi fermano il respiro.... Di colpo la stanza diventa piccola...la sciarpa che ho in mano diventa piano piano un insieme scomposto di fili....le immagini prima nitide svaniscono... il mio cuore si ferma.... E se invece tutto di colpo finisse....come nel peggior incubo tutto svanisse di colpo... non ci voglio nemmeno pensare!!! Perderei di colpo il mio gruppo, i miei amici... il mio mondo.... Questo mi blocca i pensieri quando oso credere un pochino alle voci che circolano,quando oso sognare...

....ho paura di sognare... paura di illudermi... forse è paura di soffrire x l'ennesima volta... lo so sono fortitudina,quindi allenata a soffrire...

Le voci si affollano, gli spifferi aumentano....il tunnel buio pare alla fine...ancora pochi metri.... Il mio cuore mi spinge a crederci... ripenso alle riunioni con gli amici, agli occhi dei miei amici... occhi in cui mi pare di leggere le mie stesse paure, i miei stessi timori...

Ma allo stesso tempo ci leggo anche una caparbia voglia di lottare fino alla fine, fino all'ultima goccia di sangue.... Per la nostra EFFE... per la nostra passione, per i nostri colori...

Sarà proprio la passione, l'amore che abbiamo messo in questa lotta a darci l'energia per andare avanti nella nostra battaglia, lasciando indietro paure e timori... osando sognare....

Il nostro giorno verrà!!



CIAO

Sono steso sul freddo selciato di una strada di campagna, gli occhi tumefatti chiusi in un sonno senza sogni, i capelli neri son sparsi sulla mia testa come mossi da una folata di vento ma incollati sull'asfalto dal sangue che si è coagulato e circonda il mio capo come un'aureola.

Perché sono qui, cosa ho fatto di male per meritare che la mia vita finisse su questa strada che non porterà mai da nessuna parte, penso nessuno e per nessuna ragione avrebbe dovuto subire questo.

Penso a te che tra poco riceverai una telefonata o la visita di un collega di chi mi ha ucciso e scoprirai che tuo figlio non tornerà a casa questa sera, non tornerà a casa mai più, immagino il tuo cuore che prima cesserà di battere per qualche secondo e poi prenderà a pulsare impazzito come per spingere fuori quella notizia che nessun genitore dovrebbe mai ricevere.

Per te inizia la prova più grande, la prova della resistenza al dolore, del non permettere che lo strazio che ti hanno obbligato a provare vinca le tue forze e ti metta in un angolo senza lottare, lo sia che adesso, come usa sempre in questi casi, proveranno a dirne di tutti i colori su di me, che ero un drogato, che reagivo, che il mio era un atteggiamento violento, come se tutto questo, vero o non vero, potesse giustificare un atto di una violenza senza senso.

Datemi una giustificazione, una soltanto perché io debba aver subito tutto questo, perché le mie urla, la mia richiesta di pietà finisse in schegge, come quelle dei manganelli che mi avete rotto sulla testa, una giustificazione perché il peso dei vostri corpi sul mio mi facesse morire di asfissia mentre imploravo di aiutarmi, è stata un'esecuzione è stato un omicidio.

Omicidio, perché è di questo che si è trattato, protetti dalle loro divise blu, protetti dal buio della notte hanno agito esattamente come quelle persone che dovrebbero combattere, hanno ucciso convinti di poterla fare franca esattamente come i veri delinquenti, anzi, ancora più sicuri, perché loro sono dalla parte giusta, perché loro sono i buoni.... Ed i buoni non sbagliano mai.

Per loro saranno pronti ad alzarsi dalle poltrone i fautori della "sicurezza ad ogni costo", i benpensanti del "qualcosa deve aver combinato", ma non ho fatto niente per finire disteso su questa strada, non ho fatto niente perché 4 "tutori dell'ordine" decidessero la fine della mia vita e di portare lo strazio in tante case di inconsapevoli quanto incolpevoli persone.

Non esiste niente che io possa aver fatto la cui punizione, la cui pena è la morte.

Nessuno penserà a te, solo io e prima che mi abbandoni questo ultimo momento di lucidità ti chiedo perdono, ti chiedo perdono se qualche notte ti ho fatto aspettare in piedi il mio ritorno, se non sono stato il più presente dei figli, se non ti ho detto ti voglio bene tutte le volte che te lo saresti aspettato e meritato, ma sai come siamo noi ragazzi, il tempo per noi non ha valore, pensiamo che ci rimanga sempre "il tempo per ...", invece a volte non tutto va come ti aspetti e ti accorgi che avresti dovuto fare e dire mille cose, dire mille parole ... ma ormai non si può più tornare indietro, i genitori vedono attraverso gli occhi dei figli un futuro migliore del passato che loro hanno vissuto, giusto o no che sia.... A te hanno spento anche questa luce, questa speranza.

Il perdono a loro, quello della fede, quello cristiano, è un dilemma che lascio a te, è una scelta talmente intima che non mi sento di discuterla se sarai in grado o meno di affrontarla, ma il perdono ... quello morale Quello morale NO ...non può esistere perdono per uomini o donne che con il ginocchio affondato sul mio petto non ascoltano il mio ansimare sempre più veloce, che invece che rispondere alle mie richieste di aiuto alzano ancora il manganello su di me, inerme, ammanettato a terra, fino a spaccarmi il cranio.... Non meritano perdono, esigo, esigiamo giustizia... So che sarà dura lottare contro queste persone perché saranno giustificati, protetti, nascosti, forse anche appoggiati se non addirittura approvati, sarà dura perché il tuo sguardo sarà offuscato dalle lacrime, il tuo pensiero annerito dal dolore e la tua voce rotta dalla tristezza, ma le tue gambe ti reggeranno forte ed i muscoli delle tue braccia ti aiuteranno a sostenere questa impari battaglia.

Per me il cammino si fa semplice, se esiste Dio il martirio che ho subito lo aiuterà a perdonarmi di quello che di male posso aver fatto, in caso contrario questo è l'ultimo momento in cui penserò a loro ... perché a te invece penserò, fino a quando il percorso inevitabile della vita ci riunirà in quel luogo che si chiama eternità.

Non mollare, non lasciare che in qualche modo si possano sentire "vincitori" di questa battaglia e se ti sentirai stanca, se avrai il desiderio di chiuderti in casa perché ti verranno a mancare le forze, se colpiranno la tua dignità di donna, di madre per cercare di farti cadere, guardati intorno vedrai quanti altri fratelli avrò trovato e saranno sempre presenti perché non finisca nel dimenticatoio anche questa tragica storia.

La tortura più grande l'hai subita tu, un'ingiustizia per la quale non c'è pena prevista ma solo dolore il dolore di un genitore che sopravvive al proprio figlio.

Tante speranze, sogni, illusioni, ricordi tanti giorni da vivere insieme, tanti litigi e tanti sorrisi ... tutto svanito tra i colpi vigliacchi di chi si nutre solo del dolore delle sue vittime.

uno-due-tre-quattro-cinque-sei-sette-otto-nove-dieci-undici-dodici-tredici-quattordici-quinici-sedici-diciasette-diciotto-diciannove-venti-ventuno-ventidue-ventitre-ventiquattro-venticinque-ventisei-ventisette-ventotto-ventinove-trenta-trentuno-trentadue-trentatre-trentaquattro-trntacinque-trentasei-trentasette-trentotto-trntanove-quaranta-quarantuno-quarantadue-quarantatre-quarantaquattro-quarantacinque-quarantasei-quarantasette-quarantotto-quarantanove-cinquanta-cinquantuno-cinquantadue-cinquantatre-cinquantaquattro-cinquantacinque-cinquantasei-cinquantasettecinquantasette volte... colpito in ogni parte del mio corpo... cinquantasette volte In altro contesto si sono "accontentati" di 30 frustate ...

Voglio che tu lotti per me, per tutti quelli che hanno subito questa ingiustizia prima di me e che non hanno avuto la stessa risonanza del mio caso ed anche perché non ci sia una prossima volta ... che non si debba più dire "è stato morto un ragazzo"

Ti devo salutare, la prossima volta che mi vedrai sarò disteso su qualche lettino, in un anonimo obitorio e purtroppo sarà l'ultima immagine che avrai di me Ma ricordami nel tuo cuore con la smorfia che facevo da bambino o con il sorriso di un ragazzo che voleva vivere la vita che ogni ragazzo merita ... ma mostra a tutti quello che mi hanno fatto, la foto di questa notte, la faccia di un ragazzo morto con il capo avvolto in una corona non di spine ma di sangue.

Ciao Mamma.



LA LEGGE NON E' UGUALE PER TUTTI

Questo amaro pensiero fotografa perfettamente lo stato d'animo di chiunque abbia appreso, direttamente nell'aula bunker di Rebibbia o via web, la vergognosa sentenza di primo grado del processo per la morte di Stefano Cucchi... rabbia, indignazione, incredulità... tutti sentimenti che parlano di giustizia negata, di mani che rabbiosamente infieriscono ancora e ancora sul corpo di Stefano....

Di una famiglia lasciata sola nella sua lotta per verità e giustizia sull'assurda morte di un figlio... un fratello... strappato al loro affetto nella maniera più crudele...

Facciamo un passo indietro...

Il 5 giugno presso l'aula bunker di Rebibbia a Roma è stata letta la sentenza di primo grado del processo per la morte di Stefano Cucchi, arrestato il 15 ottobre 2009 per possesso di 29 gr di hashish e morto una settimana dopo all'ospedale Pertini; il processo vedeva come imputati 6 medici, 3 infermieri e 3 agenti penitenziari, le accuse andavano dall'abbandono di incapace, all'abuso di autorità, favoreggiamento, falsità ideologica e lesioni. Nell'udienza precedente i pm Barba e Loy avevano confezionato delle perle non di poco conto...

Per iniziare Stefano sarebbe morto "a causa del gravissimo stato fisiologico e del suo rifiuto ad alimentarsi"

Secondo questo ragionamento il pestaggio subito nelle celle del tribunale prima dell'udienza di convalida non c'entrerebbe nulla con la sua morte: "le lesioni che aveva non sono neanche una concausa della sua morte ma hanno valenza occasionale... è morto perché non è stato alimentato, non è stato curato, rifiutava di cibarsi e nessun dei medici s'è preoccupato di farlo nutrire... Cucchi aveva una magrezza patologica simile ai prigionieri di Auschwitz... Non era un giovane sano e sportivo, era un tossicodipendente da vent'anni, con gravi conseguenze sugli organi"

In soldoni... sta a vedere che è tutta colpa di Stefano stesso...

Con dei pm di statura, il percorso pare tracciato... i responsabili sono i medici che l'hanno abbandonato, non gli omini blu che l'hanno massacrato nel segreto delle celle del tribunale...

Ed infatti la sentenza andrà proprio in quella direzione...

Già dalla mattina l'aria intorno al tribunale appare tesa... molte persone hanno deciso di stare vicine alla famiglia di Stefano in questo giorno così importante... striscioni sono stati appesi fuori dall'aula bunker

Peccato che gli omini blu non siano della stessa opinione... infatti negano il permesso per un sit-in e rendono oltremodo complicato l'accesso nell'aula... Non si parte benissimo insomma...

Verso le 10 i giudici si ritirano in camera di consiglio, per uscirne verso le 17 pronunciando sentenza di condanna per i 6 medici a pene irrisorie, e comunque sospese, che vanno dagli 8 mesi ai 2 anni comminati al primario della struttura. Assoluzione per infermieri e secondini.

Nell'aula cala il gelo, forti contestazioni si levano insieme alle urla **'Dov'è la giustizia? Assassini, assassini'** provenienti dagli amici di Stefano, subito bloccati dai solerti omini blu in tenuta antisommossa; le proteste sono poi proseguite anche fuori dall'aula.

Ilaria, la sorella di Stefano, ha reagito alla sentenza vergognosa scoppiando in lacrime... ecco le sue parole: "Mio fratello è stato tradito dalla giustizia per la

seconda volta. Non so dire cosa faremo, ma certamente non ci tiriamo indietro. Questo non ce l'aspettavamo. I medici dovranno ora fare i conti con la loro coscienza. Si tratta di una pena ridicola rispetto a una vita umana. Sapevamo che nessuna sentenza ci avrebbe dato soddisfazione e restituito Stefano ma calpestare mio fratello e la verità così... non me l'aspettavo. Oggi capisco quelle famiglie che non affrontano questi processi perché sono dei massacri"

Queste invece sono le parole dell' avvocato Anselmo legale della famiglia: "Tre anni fa avevo previsto questo momento. Questo é un fallimento dello Stato, perché considerare che Stefano Cucchi é morto per colpa medica é un insulto alla sua memoria e a questa famiglia che ha sopportato tanto. E' un insulto alla stessa giustizia"

Di tutt'altro umore erano gli omini blu... quelli che hanno massacrato di botte Stefano nelle celle del tribunale.... Alla lettura della sentenza hanno urlato "amo svortato" ovvero ce l'abbiamo fatta, c'hanno creduto, chi se lo sarebbe mai immaginato!.

Le loro gentili signore non sono state certo da meno...hanno salutato a loro modo la famiglia e gli amici di Stefano con il dito medio alzato; un vaffanculo a tutte le persone che lottano per verità e giustizia....a chi non si accontenta delle menzogne, delle falsità e vuole sapere veramente che cosa è successo al proprio familiare entrato in un tunnel di botte, abusi,impunità...

I loro stimati mariti sono stati assolti per insufficienza di prove.... Tradotto non ci sono abbastanza elementi per inchiodarli alle loro responsabilità....hanno massacrato di botte un ragazzo,una persona sotto la loro custodia, al tal punto che durante l'udienza di convalida non riusciva a stare seduto,camminava appoggiandosi al muro, non riusciva a parlare...il dolore per il pestaggio subito gli spezzava il respiro...

Secondo i giudici non ci sarebbero prove per il massacro di Stefano, malgrado la testimonianza di un altro detenuto che aveva assistito al pestaggio e con cui Stefano si era confidato.

Io sinceramente non ho parole...la rabbia sale... qualcuno lo ha deliberatamente pestato, lo ha ridotto in condizioni tali da richiedere il ricovero in ospedale,dove è stato letteralmente nascosto ... nessuno doveva vedere in che condizioni lo avevano ridotto i solerti omini blu....è stato sepolto nel repartino dell'ospedale Pertini...

Stefano era sotto la custodia dello stato, che ne doveva garantire l'incolumità, non pestarlo di brutto... lo hanno quasi ucciso di botte...le parole pronunciate nell'aula bunker sono state come coltellate...l'hanno ucciso di nuovo...hanno di nuovo infierito sul suo corpo... ancora ed ancora...

Tra 90 giorni circa usciranno le motivazioni, vedremo che cosa saranno riusciti a scrivere i giudici per spiegare questa sentenza oltremodo vergognosa...che infanga ancora una volta il nome di Stefano.

BASTA!!!

VERITA' E GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI



FOSSA FLASH

- VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 20 ALLE 22 SU Radio International Bologna 89.8 E IN STREAMING SUL SITO www.radiointernationalbologna.it (per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)
- SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net
- NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005

"Resistere significa semplicemente tirare fuori i coglioni, e meno sono le chance, più dolce è la vittoria" (CHARLES BUKOWSKY)

QUESTA FANZA È DEDICATA

- ALLA FOSSA dei LEONI. A TUTTI VOI! MA STAVOLTA ANCORA DI PIU'!
- ALLA LUCIDA FOLLIA DI CHI NON HA MOLLATO NONOSTANTE TUTTO E TUTTI: CAZZOOOOOO!
- A CHI ABITA A CASALECCHIO MA GIRA CON LA GUIDA STRADALE DI BOLOGNA IN BORSA!
- A SATURNINO
- A GRAFFIO, IL NUOVO FANTINO DEL PALIO DI SIENA
- A CHI ALLEVA VONGOLE IN CANTINA DOPO OGNI PIOVUTA!
- ALLO STRISCIONE DEL CODICE FISCALE MISTERIOSAMENTE SPARITO A IMOLA.....
- A "STINGATIZZIAMO QUELLO CHE HA RAPPRESENTATO DANILOVIC PER NOI..." (BY inge)
- AL MENU' DI MARE DI SKIZZO
- A SELLERI: CHE LINGUA!
- AL CARRO DEI VINCITORI:STRAPIENO SIGNORI, NON C'E' PIU'POSTO!
- A ROMAGNOLI: TUTTE LE STRONZATE ORA VENGONO A GALLA...
- A BUDRIOFERRARABBBNAPOLI: BELLA ESPERIENZA!
- ALLE EMINENZE GRIGIE: INAFFONDABILI!
- A CHI DIMOSTRA DI SAPER VINCERE E A CHI NON SI RASSEGNA AD AVER PERSO
- AI TANTI CHE HANNO SCRITTO IN QUESTA FANZINE
- AI RAGAZZI DIFFIDATI E AGLI AMICI CHE CI SEGUONO DA LASSU'...